

**MA COME, NON SAPETE CHI SONO?**

**C**hissà di cosa ha impiatricciati i capelli e le dita delle mani, la piccola Maria: qualcosa di rosso scuro e coloso che le dipinge di una tinta opaca e triste una buona metà delle trecchine.

ELENA LOEWENTHAL

CONTINUA A PAGINA 35

**MA COME, NON SAPETE CHI SONO?**

ELENA LOEWENTHAL  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**S**ono fatte alle bell'e meglio, del resto, senza troppa cura di raccogliere i ciuffi sparsi di capelli che cadono verso le tempie con un'onda sbieca. E' bionda e di un biondo disarmante, Maria. Quasi diafano, trasparente come il colore di quegli occhi un po' torvi, certamente diffidenti, quasi strizzati, come a proteggersi dallo sguardo che incontra. Ma anche un po' di sfida, pronti a dirti: sono un po' meno fragile di quello che pensi, io.

L'hanno trovata mercoledì in un campo nomadi a Larissa, Grecia continentale, insieme a due rom bulgari che si spacciavano per genitori suoi e di una decina d'altri bambini. Non c'è bisogno di tracciare il DNA né di azzardare ipotesi lombrosiane per intuire che Maria non è figlia della coppia di quarantenni che l'aveva con sé: basta guardare come sta stretta, e storta, fra quei due, in un'altra fotografia. Lui che la copre per metà con una spalla nera, la donna con una mano a un-

cino intorno al braccio di Maria, come per fermarla. Un gesto magari non aggressivo ma che nulla ha del possesso d'amore materno. Se anche Maria fosse nera di capelli come i due, si faticherebbe a dar credito di famiglia a quella immagine.

Chissà di chi è figlia, questa bambina. Mezza Europa si interroga ora di fronte al suo viso, l'altra metà la rivendica come un bene perduto: sono arrivate migliaia e migliaia di telefonate. Intanto lei sta diventando una storia e come capita alle storie che hanno sostanza di verità, diventa di tutti noi. Con il prevedibile scatto di collera generale, perché la vicenda sembra dare corpo agli incubi più tenaci che abitano il pregiudizio e una volta stavano anche dentro le filastrocche che si raccontavano ai bambini per farli mangiare, prima di dormire: fai il bravo, sennò gli zingari ti portano via. Peccato, anzi per fortuna, la realtà è sempre più complessa di quanto gli incubi vorrebbero darci a credere. Sono le persone senza scrupoli che rubano i bambini. Ci sono zingari senza scrupoli e ce ne sono altri che vengono prelevati dalle autorità per essere espulsi dalla Francia mentre sono in gita scolastica, come è capitato a Leonarda: qualche anno più grande di Maria,

gli stessi colori di pelle e capelli dei due individui che fingevano di esserne i genitori. Chissà di chi è figlia, la piccola Maria con quei capelli biondo quasi cenere, gli occhi grigi e trasparenti, la pelle rosea, le mani impiatricciate di qualcosa di rosso, scuro e cupo. Le tiene in un modo strano, quelle mani: sarà forse l'istantanea dello scatto che ha colto un gesto, un movimento. Sarà una postura: la destra quasi a pugno, sul punto di chiudersi del tutto, l'altra tesa. Chissà se qualcuno riconoscerà mai per davvero quelle manine, quel gesto, quegli occhi, l'ombra tenue delle sopracciglia appena corrugate, la bocca da bambolina. Chissà che cosa è stata la sua vita, sino ad ora. Tutti noi glielo stiamo chiedendo, la stiamo subissando di domande. Ma forse, a ben guardare quel faccino dalla spietata tenerezza, è lei che ha qualcosa da chiedere a noi. Come è possibile che in questo modo ci si perda così? Come è che non sapete chi sono? Figlia di nessuno scesa da chissà quale pianeta dove l'amore di un paio di genitori è una remota radiazione di fondo, l'eco di un principio che non si capisce da quale direzione provenga, Maria sta aspettando di scendere su questa terra. Speriamo che qualcuno ce la accompagni.

loewenthal@tin.it

